Anno XII. Lunedì 30 Maggio 1859 Num. 150.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 26 | » 14 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 40 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 29 maggio

### DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA TOSCANA.

Il *Monitore toscano* del 27 corrente pubblica la seguente dichiarazione ufficiale di guerra della Toscana:

« Onde constatare a tutti gli effetti la esistenza dello stato di guerra fra la Toscana e l'Austria, S. E. il commissario straordinario in data del 25 corrente ha inviato a Torino a S. E. il conte di Cavour per l'uso opportuno la seguente dichiarazione:

« IL GOVERNO DELLA TOSCANA

« Considerando che l'esistenza del governo che regge la Toscana durante la presente guerra d'indipendenza, ebbe origine dal voto della nazione risoluta ad associarsi a quella guerra iniziata dal Piemonte contro l'Austria ed a sottrarre lo stato dagl'influssi austriaci che si erano fatti sentire alla nazione colla occupazione del suo territorio, colla distruzione delle sue libertà, colla usurpazione delle prerogative della sovranità;

« Che il protettorato della Toscana chiesto dal paese ed accettato dal Re Vittorio Emanuele ebbe per necessaria conseguenza di riunire le forze dei due stati in difesa dell'indipendenza italiana;

« Che quantunque questi fatti stabiliscano abbastanza lo stato di guerra tra la Toscana e l'Austria, tuttavia importa che sia espressamente dichiarato, affinchè non rimangano dubbie le relazioni dello stato colle potenze estere;

Dichiara:

« La Toscana è associata alla Sardegna ed alla Francia nella guerra che attualmente si combatte contro l'Austria per la indipendenza d'Italia.

« Firenze, venticinque maggio mille ottocentocinquantanove.

*Il commissario straordinario*
C. Bon-Compagni.

Visto: *Il ministro interino degli affari esteri*
C. Ridolfi.

### LE TRUPPE FRANCESI IN TOSCANA

Il ministro dell'interno a Firenze ha diretta la seguente circolare ai prefetti:

« Ill.mo signore,

« Come la S. V. Ill.ma avrà appreso dal *Monitore toscano*, il quinto corpo dell'esercito francese comandato da S. A. I. il principe Napoleone è giunto in Toscana per servire ai disegni del duce supremo che governo la guerra nazionale.

« L'accoglienza che questi valorosi ebbero in Livorno, fu quale si meritavano gli alleati del re Vittorio Emanuele, ed i leali difensori dell'italiana indipendenza. Son certo che uguali sentimenti dimostrerà il rimanente del popolo toscano, il quale vide forse per la prima volta soldati stranieri venire al soccorso d'Italia, e riverisce in Napoleone III imperatore il vindice invocato della nazionalità oppressa. Ma a questi prodi non si debbono soltanto i festeggiamenti ed i saluti popolari. Vuole il governo che in qualunque luogo del territorio toscano li conducano gli ordini dei loro capi e i bisogni della guerra, trovino nelle autorità tutti quei sussidii che possono far loro accetta l'ospitalità d'un popolo civile e riconoscente.

« Voglia dunque la S. V. Ill.ma avvisare fin d'ora le autorità politiche e municipali del suo compartimento, perchè, ove nelle loro giurisdizioni transitassero milizie francesi, siano accolte con ogni riguardo e provvedute di quanto può loro abbisognare per vitto ed alloggi.

« A tale effetto le autorità si porranno in comunicazione con gli ufficiali comandanti e d'accordo con essi provvederanno all'occorrente.

« Non scendo ad altri particolari, nè a maggiori insistenze, perchè confido nello zelo di V. S. Ill.ma e de'suoi sottoposti, e perchè so che lo spirito pubblico non bisogna di eccitamento, in questo come in ogni altra cosa che riguardi la guerra nazionale.

« Mi pregio frattanto di professarmi

« Di V. S. Ill.ma

« Li 25 maggio 1859.

« *Dev.mo servitore*
« Bettino Ricasoli. »

### PROCLAMA

L'intendente Giuseppe Campi sotto-commissario straordinario del governo ai suoi concittadini di Massa e Carrara, Lunigiana e Garfagnana.

Concittadini!

Il regio commissario straordinario del Re in Genova volle affidarmi l'onorevole incarico di rappresentarlo in questa nuova provincia dello stato conferendomi tutte le facoltà per provvedere ad ogni ramo di pubblico servizio.

Lieto e superbo di così alto quanto difficile mandato, io vengo fra voi per assumere la direzione superiore degli affari, ed inaugurare quella novella èra di libertà che dev' essere il fondamento della prosperità avvenire di questa bella provincia italiana.

Animato dal desiderio vivissimo di corrispondere in modo degno alla fiducia che si è in me riposta e di rendermi a voi utile, io porrò tutto l'impegno nell'istruirmi sulla legislazione locale e l'organismo delle amministrazioni esistenti, studiare i vostri bisogni morali, economici, e finanziarii, e provocare dal governo nei limiti consentiti dalla gravità delle circostanze tutti quei provvedimenti di stretta urgenza che valgano a renderli meno sentiti.

L'assestamento definitivo delle cose, le riforme interne, la perfetta assimilazione colle altre provincie dello stato non possono essere opera del momento: oggi, ogni nostro pensiero deve essere rivolto là dove si combatte la più santa, la più giusta delle cause, quella della indipendenza; oggi i nostri occhi, i nostri affetti, le nostre speranze devono concentrarsi in un punto solo, la guerra, e stretti, uniti, concordi dobbiamo aiutare il governo a sostenere e vincere la suprema lotta coll' oppressore d'Italia: prima s'abbia l'Italia la sua indipendenza che è il fondamento della libertà, indi le conseguenze di essa, la civiltà, il progresso, la prosperità, la ricchezza sono immancabili.

Concittadini!

Non ignoro quanto sia radicato nei vostri cuori il sentimento della nazionalità: lo attesta quella gagliarda gioventù che senza distinzione d'ordine e di classi con nobile gara, pieno il cuore d'ardimento corse da queste città per stringersi attorno a quella bandiera che è simbolo dell'italiano riscatto: perciò ho la certezza che vorrete secondarmi nel condurre a buon fine così difficile còmpito: sopratutto vi chiedo concordia ed ordine, porchè il disordine sperdendo vanamente le forze, turba quell' equilibrio sociale senza cui non vi ha nè forza nè intelligenza, nè ben essere.

Dal canto mio vi prometto governo retto e giusto, ma fermo, energico e risoluto.

Massa il 20 maggio 1859.

*Viva il Re — viva l'Italia*
G. Campi.

### I VOLONTARI ROMANI ED IL GIURAMENTO DI FEDELTA'

Ci scrivono da Modigliana 26 maggio (Toscana al confine romano):

Signor Direttore,

Spinto dalle molte erronee notizie, che in qualche giornale si son fatte correre su la organizzazione qui installata dei volontari in regolari reggimenti di linea, mi prendo la libertà rimetterle la esposizione vera delle cose, con la preghiera d'inserirla nel suo accreditato giornale.

Ciò che prima di tutto sveglia l'ammirazione di ognuno è l'affluenza di numerosa gioventù della Romagna, che può paragonarsi ad una vera emigrazione. Passano il confine a centinaia ogni giorno, spesso son preceduti da un tamburo e sempre marciano in buon ordine e con bandiera italiana alla testa. La più parte di essi son di civile condizione; parecchi lasciano ricchezze ed agi, e tutti fanno un triste cambio colla paglia della caserma e le dure fatiche del soldato. Ciò non pertanto son tutti allegri, gridano *viva l'Italia unita!* ed ogni fatica sembra loro piacevole.

In pochi giorni (15) si è già completato il primo reggimento, e sono in via di completazione il 2° e il 3°. Per ora vi parlerò del 1°.

Questo reggimento è forte di quattro battaglioni; ogni battaglione è di 600 uomini, oltre gli uffiziali. Il comandante e l'organizzatore in capo è il tenente colonnello signor Luigi Ceccarini, di residenza per pochi altri giorni in Modigliana. I quattro battaglioni sono comandati dai signori maggiore Ugo Pepoli, capitano Robaudi, maggiore Foresti, maggiore Pinna.

Forse tra breve si formerà un quinto battaglione di Cacciatori e passerà a comandarlo Robaudi. Fanno parte ancora del reggimento molti soldati pontifici disertati, e cogli individui disertati dalle stesse bande musicali di Faenza e Forlì si son formati qui due buoni concerti.

In questo momento, si perchè è necessità far luogo ai nuovi volontari che sempre giungono, e sì per riunire tutto il reggimento in un sol punto e farlo progredire nella istruzione, parte questo per Prato. Prima di partire, ogni battaglione presta il giuramento nelle mani del colonnello Ceccarini, coll'assistenza del capo dello stato maggiore signor Carlo Mezzacapo, spedito dal quartier generale in Firenze. La formola del giuramento è di fedeltà a Vittorio Emanuele II e di osservanza dello statuto e leggi dello stato. Le assicuro che la parola *giuro* è pronunziata con tale risoluzione e fierezza da questa ardente gioventù, che commuove l'udirla.

Appena questo reggimento sarà completamente equipaggiato, si porterà a Firenze, ove si farà una gran parata, e gli verrà consegnata la bandiera colla croce di Savoia.

Basta per ora. Se a lei non increscerà, io lo terrò informato di tutto ciò che riguarda la creazione di questo nuovo e superbo corpo di armata, che si chiama 2° *Corpo d'armata dell'Italia centrale.*

Voglio chiudere questo foglio coll'annunziarle, che l'altra sera, avendo il comandante svizzero di Faenza fatto arrestare dei signori, sotto la cui influenza si riuniscono e partono i volontari per qui, il popolo insorse tutto con tanta spontaneità, ed in modo così terribile, che le autorità impaurite ordinarono immediatamente, che venissero lasciati in libertà.

Le rimetto con la presente: 1° L'ordine del giorno letto ai battaglioni in occasione del giuramento; 2° Un indirizzo ai popoli di Romagna.

*Un Uffiziale*

*Ordine del giorno.*

Soldati!

In questi solenni momenti, nei quali il cuore di ogni italiano palpita ansioso per i destini della patria, io mi presento a voi per richiedere il formale giuramento militare.

Abnegazione della propria volontà, obbedienza passiva ai superiori, privazioni, disagi, pericoli: Ecco il corredo del soldato d'onore. Se taluno fra voi non sentisse l'animo bastante a tanto sacrifizio, faccia un passo in avanti, ed esca dalle nostre file: men male oggi una viltà, che domani uno spergiuro.

Il capo dello stato maggiore tenente colonnello Carlo Mezzacapo è stato qui mandato per assistere di persona a quest'atto, che io nell'assumere il comando di questo 1° reggimento v'invito a compiere nella seguente formola:

« Io giuro di essere fedele a Sua Sacra Reale
« Maestà Vittorio Emanuele II ed ai suoi reali
« successori, e di osservare lealmente lo Statuto
« e le leggi dello stato, e di adempiere a tutti
« i doveri, che sono inerenti alle mie qualità di
« militare col solo scopo del bene del Re e della
« patria. »

Domani il 1° battaglione si porrà in marcia alla volta di Firenze per Prato. Raccomando al maggior Foresti, che degnamente lo comanda, agli ufficiali subalterni, ai sott'ufficiali e soldati il più stretto ordine nella marcia, e l'osservanza di ogni militare disciplina, e voglio sperare, che tutti faranno a gara per mostrare fin dai primi passi, di avere ben compresa l'alta loro missione.

Il comand.te del 1° regg.
*Firmato* Luigi Ceccarini.

AI POPOLI DI ROMAGNA

L'energia, la spontaneità, l'abnegazione con cui numerosi venite ogni dì ad offrire il vostro sangue pel finale riscatto della comune patria, vi ha già procacciato l'ammirazione di tutta l'Italia. E per questo io guardo con commozione i vostri fratelli ed i figli vostri già stretti in potenti battaglioni, e vado superbo di comandarli.

A voi però, popoli di Romagna, spetta a compiere un altro non men sacro ufficio.

Il concorso di tanti sotto le armi fa sì che molte famiglie restino prive del loro unico appoggio, e di ogni mezzo di sussistenza.

Permetterete voi, che mentre tanti espongono il loro petto alla mitraglia dei nostri odiati oppressori, i loro cari periscano dalla fame sotto i vostri occhi?

No, o generosi, tanto non è possibile. Voi seguirete il nobile esempio di Piemonte e di Toscana; ond'io, certo d'essere secondato, v'invito a stabilire comitati in ogni città ed a raccogliere soscrizioni per le famiglie povere dei volontari romagnoli.

Quest'opera sacrosanta apre a tutti il campo di concorrere alla redenzione d'Italia, e chi non può brandire un' arma accetterà con trasporto l'occasione di dare il suo obolo pei parenti dei soldati dell'italiana indipendenza.

Modigliana, 26 maggio 1859.

Il comand.te del 1° regg.
del 2° corpo dell'armata
dell'Italia centrale.
*Firmato* Luigi Ceccarini.

### PROVVEDIMENTI DI POLIZIA NEGLI STATI ROMANI

Il cardinale Milesi ha pubblicata la seguente notificazione che togliamo dalla *Gazzetta di Bologna*:

« Quantunque la pubblica quiete si conservi inalterata in questa città e provincia, pure le condizioni eccezionali dei tempi ne consigliano a maggior tutela dell'ordine le seguenti disposizioni:

« 1° Tutti quelli che in questa città e provincia ritengono presso di loro armi di qualunque sorta, e che non fossero muniti della licenza di ritenzione o delazione, dovranno entro cinque giorni dalla pubblicazione della prsente per l'interno di questa città e paesi della provincia, ed entro quindici giorni per la campagna, denunziarle a questa direzione di polizia, e conseguirne il permesso relativo, che verrà gratuitamente rilasciato, sempre che le qualità di chi lo richiede non offrano pregiudizii.

« 2° Nei governi della provincia la suddetta denuncia verrà insinuata presso l'autorità governativa, da cui si rilascieranno le relative licenze.

« 3° Se alcuno si trovasse in possesso d'armi vietate, o di munizioni che eccedessero il bisogno richiesto per l'uso delle armi coperte di licenza, non soggiacerà per simil titolo ad alcuna pena, sempre che nel termine come sopra fissato ne eseguisca il deposito presso la direzione di polizia, o presso il rispettivo governo.

« 4° Anche gli armaiuoli, fabbricatori e venditori di armi dovranno nello stesso termine effettuare consimile deposito, e perchè non abbiano a soffrirne pregiudizio nel loro commercio, saranno le armi loro restituite di mano in mano che presenteranno un acquirente fornito di licenza.

« 5° Chiunque in seguito fosse trovato in possesso di munizioni o di armi, che dal vigente codice penale si dichiarano proibite, verrà punito colle pene sancite dal codice stesso. I possessori illegali delle altre armi non contemplate nel codice medesimo, soggiaceranno, oltre la loro perdita, alla detenzione da due mesi ad un anno, e alla multa di scudi sessanta da erogarsi in opere di beneficenza.

« 6° La polizia e la forza pubblica è incaricata della necessaria sorveglianza per l'esatto adempimento delle presenti disposizioni.

« Dalla residenza legatizia, 28 maggio 1859.

« G. card. Milesi. »

### IL PROCLAMA DEL RE DI NAPOLI

Non solo a Napoli, ma dovunque dee produrre una ben triste impressione il manifesto di Francesco II, Re delle Due Sicilie.

Un manifesto più insignificante quanto alle disposizioni del nuovo re non si poteva scrivere, se pure non vuolsene far giudizio dalle lodi che vi si tributano al re defunto.

Esso manifesta i contrasti ed i raggiri or-

diti nella reggia, l' incertezza che predomina l'animo del novello re e l' incapacità di abbracciar tosto una politica decisa e spiegare la propria bandiera.»

Questo manifesto sarebbe uno scoraggiante sintomo se considerar lo si dovesse qual programma politico. Noi vogliamo sperare che i consigli di Francia e di Piemonte varranno a ravvicinare il re alla causa nazionale ed a fargli abbandonare un sistema che ha recati soltanto amari frutti ed ha resa la memoria di Ferdinando esecrata a' suoi popoli ed all' Europa.

Ecco il manifesto:

FRANCESCO II.

*Per la grazia di Dio re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, ecc., Duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc. ecc., Gran principe ereditario di Toscana, ecc. ecc.*

Per lo infausto avvenimento della morte dell'augusto e dilettissimo nostro genitore Ferdinando II ci chiama il sommo Iddio ad occupare il trono dei nostri augusti antenati. Adorando profondamente gl'imperscrutabili suoi giudizii, confidiamo con fermezza, ed imploriamo, che per sua misericordia voglia degnarsi di accordarci aiuto speciale, ed assistenza costante, onde compiere i nuovi doveri che ora c'impone; tanto più gravi e difficili, in quanto che succediamo ad un grande e pio monarca, le cui eroiche virtù ed i pregi sublimi non saranno mai celebrati abbastanza. Avvalorati pur nondimeno dal braccio dell'Onnipossente, potremo tener fermi e promuovere il rispetto dovuto alla nostra sacrosanta religione, la osservanza delle leggi, la retta ed imparziale amministrazione della giustizia, la floridezza dello stato, perchè così, giusta le ordinazioni della sua provvidenza, resti assicurato il bene degli amatissimi sudditi nostri.

E volendo che la spedizione de'pubblici affari non sia menomamente ritardata;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutte le autorità del nostro regno delle Due Sicilie rimangono nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di stato presidente del consiglio de'ministri, tutti i nostri ministri segretarii di stato, lo incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri, tutti i nostri direttori de'ministeri di stato con referenda e firma, ed il nostro luogotenente generale ne'nostri dominii al di là del Faro, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta 22 maggio 1859.

Firmato — FRANCESCO.
*Il ministro segretario di stato presidente del consiglio dei ministri*
Firmato — FERDINANDO TROJA

---

FINANZE AUSTRIACHE. Troviamo in una corrispondenza da Vienna 19 maggio nel *Bund* la seguente descrizione dello stato finanziario dell'Austria: « E difficile di dire con quale delle due guerre venga condotta con maggiori risolutezza e animosità, cioè quella contro i francesi e sardi nelle belle provincie piemontesi, o quella nell'interno del paese contro le condizioni economiche dei sudditi. Dopo la pubblicazione dell'ultimo prestito in carta monetata di 133 milioni, ne è stato pubblicato un altro per le provincie lombarde, che porta tutto l'impronta di una contribuzione di guerra, fatta seguire in paese nemico. Oggi è comparso un nuovo aumento delle imposte dirette ed indirette, che dalla fedelissima e oltremodo cautelata *Ostdeutsche Post* viene calcolato in 42 milioni all'anno. L'officiale *Gazzetta di Vienna* ci tranquillizza veramente intorno alla portata di questi rinnovati aumenti, dichiarando che *per ora è chiuso il circolo dei provvedimenti di questa guerra.* Ma a guerra non è guari ancora incominciata; ancora non si è tirato un colpo di fucile, o almeno un colpo di cannone, e già abbiamo prestiti per 200 milioni di fiorini, e un aumento d'imposte di oltre cento milioni di franchi all'anno. In quanto a questa aggiunta alle imposte non bisogna dimenticare, che di simili aggiunte straordinarie sulle imposte ordinarie ne abbiamo già una sì grande quantità, che la misura originaria non è più riconoscibile. Lo stato ha già per l'addietro decretato tante aggiunte che hanno accresciuto sino al 50 per cento le imposte primitive; poi vennero le aggiunte per i bisogni delle provincie, e sotto questo titolo s'intendono quelle imposte dei dominii che vengono esatte separatamente dalle imposte dello stato, ma formano pure prestazioni fissate. Indi dopo lo stato e le provincie, anche i comuni hanno il diritto di imporre sovraimposte alle imposte dirette ed indirette per fini locali. Chi per l'addietro per il suo possesso fondiario o di capitali pagava per esempio 10 fiorini, ora con tutte quelle aggiunte paga il doppio, e questa maggiore somma, non quella originaria, forma la base per calcolare l'aumento dell'imposta. A fronte di tutti questi paesi vediamo la reazione avanzarsi sempre più; invece di mandar via l'odiato ministro degli interni, l'inventore del concordato, si dimise il conte Buol, che rappresentava ancora l'ultimo filo della tolleranza. Il barone Bach diventa ogni giorno più orgoglioso e spinge i vescovi come anche le autorità civili alle misure più severe per vietare ogni comunanza dei fedeli cattolici colle anime eretiche. E per questi miserabili procedimenti vuolsi che la Germania abbia ad infiammarsi! »

---

BOLLETTINI AUSTRIACI. Le relazioni austriache sulla battaglia di Montebello contengono le più ridicole esagerazioni ed invenzioni per mascherare la disfatta delle loro truppe. Lasciame in disparte la versione della ricognizione e dall'aver costretto il nemico a spiegare tutte le sue forze che è il metodo adottato ufficialmente dall'esercito austriaco per confessare una disfatta senza averne l'aria. Le loro relazioni sono ora combinate nel seguente modo. Suppongono che la divisione Forey fosse in forza a Casteggio e Montebello e che essa ne fu scacciata dagli austriaci di Stadion che alla sua volta poi dovette cedere dinanzi all'attacco di tutto il corpo d'armata del maresciallo Baraguay d'Hilliers. A fronte della verità non vi è che la piccola differenza che a Casteggio e Montebello non v'era altro che la cavalleria sarda, e che in fuori della divisione Forey che scacciò gli austriaci dalle loro posizioni, il corpo d'armata del maresciallo Baraguay d'Hilliers era lontano molti chilometri dal luogo dell'azione. Le più curiose sono le relazioni della *Gazzetta di Milano*; essa si fa scrivere il 21 in data di Garlasco, che al combattimento non vi furono truppe sarde, ignorando affatto la presenza e il valore della nostra cavalleria. Il giorno susseguente le si scrive pure da Garlasco che vi era un' intera divisione dell'esercito piemontese, e fa arrivare continuamente truppe francesi e sarde nel campo di battaglia per la strada ferrata.

Il corrispondente ha veduto pure a Montebello un reggimento di cavalleria francese che fu lasciato venire da un battaglione austriaco alla distanza di quaranta passi e poi fu interamente distrutto da una scarica di moschetteria. Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* pensa senza dubbio che, giacchè si ha da mentire, non bisogna farlo per poco. Almeno dovrebbe cercare di non cadere in contraddizione e scrivere un giorno il rovescio di ciò che scriveva il giorno precedente.

---

## MEETING DI MANCHESTER

La mattina del 24 si tenne un meeting sul non intervento nel grande spazio del Free-Trade-Hall a Manchester. Ogni parte del fabbricato, eccetto le gallerie, in cui per essere ammesso bisognava pagare uno scellino, era affollata all'eccesso.

La presidenza fu tenuta da Giorgio Wilson Esq. e gran parte dei principali personaggi di Manchester e dei distretti erano sulla piattaforma. Il presidente, dopo aver fatto un breve discorso, introdusse il sig. Luigi Kossuth, che fu lungamente applaudito. Egli disse che noi viviamo in tempi turbati, ed egli (il sig. Kossuth) crede di esser giunto ad un periodo della sua vita che può chiamarlo bentosto a compire grandi doveri nella sua propria patria. (*Udite! Udite! ed applausi*), perchè il suo paese dovrà presto spiegare la sua bandiera. (*Applausi*)

Francesco Giuseppe d'Austria è ora entrato in una grande guerra, e benchè sia ora limitata all'Italia, essa si estenderà alle altre parti dell'impero austriaco. Per questa guerra egli ha lungamente indirizzato le sue preghiere al Padre dell'umanità, in quanto che egli crede che ne risulterà l'emancipazione così della sua cara nazione, come delle nazionalità oppresse.

Egli dice che non s'immischierà in questo affare di non intervento dell'Inghilterra, perchè è una questione interna. Sfida qualsiasi persona a dire se, dopo la sua residenza in questo paese, egli siasi immischiato negli affari interni e riguardo al non intervento dell'Inghilterra in questa guerra, egli si appella al popolo inglese che ciò non è quistione interna sua privata. (*Applausi*) Il solo timore che egli ha si è che l'Inghilterra s'immischi negli affari interni dell'Ungheria prendendo parte per l'Austria. (*Applausi*)

Non vi è alcun dubbio nella sua mente che nel presente momento vi sono influenze in opera col proposito di immischiare l'Inghilterra nella guerra ora appunto cominciata. Egli dice questo perchè non ha mai sentito che la Francia abbia qualche pretensione alle simpatie dell'Inghilterra, ma bensì che l'Austria, e ciò fu anche detto da un membro del governo nelle camere, ha molte pretensioni verso l'Inghilterra. (*Applausi*) In quanto ad un attacco dell'Inghilterra per parte dell'imperatore dei francesi, egli (Kossuth) respinge ogni idea che ciò possa succedere. L'imperatore visse abbastanza in quest' isola per sapere che l'Inghilterra, colle sue inesauribili finanze e risorse, non può essere insultata. (*Applausi*) Egli pure conobbe che, se attaccasse l'Inghilterra, non solamente avrebbe da combattere con un'armata, ma con una intera ed unita nazione (*Applausi*), contro ogni persona e che tutti sorgerebbero e si proclamerebbero eroi. (*Rinnovati applausi*)

L'Inghilterra nè mai si umiliò, nè potrebbe umiliarsi al fiero piede di qualsiasi conquistatore nel mondo. (*Immensi applausi*) Essa non fu attaccata quando la sua flotta e la sua armata furono chiamate in India a sedarvi la gran ribellione colà scoppiata. Veramente esse erano fuori dell'Inghilterra, ma dentro vi era il suo popolo; (*Applausi*) ed ora egli (Kossuth) non esita a dire che l'Inghilterra non sarà attaccata, a meno che essa non preferisca immergersi del tutto nella guerra. La sua preghiera è che essa non se ne immischi in qualsiasi modo, e specialmente che non aiuti l'Austria dispotica, ingannata dai preti e bancarottiera. (*Applausi*)

Dopo di aver citato il fatto degli ammiragli mandati nel Mediterraneo con ordini sigillati, il rifiuto del bastimento di S. M. *Orione* di andar fuori dalla via dell'armata francese che sbarcava a Genova, l'altro vascello di S. M. che rifiutò il saluto alla bandiera toscana, ed un desiderio da parte del governo inglese che le coste della Dalmazia siano considerate come terreno neutrale, Kossuth dice essere tutto questo un indizio di voti a favore dell'Austria; infatti l'immischiarsi dell'Inghilterra nella Dalmazia, come si è detto, ha già prodotto una irritata corrispondenza fra il governo di S. M. e quello francese; e senza gran cura ciò può condurre ad una terribile guerra, e questo semplicemente e solamente pel vagheggiato oggetto di aiutare la Casa d'Austria. Egli crede che il popolo inglese abborrisca dallo spendere le sue vite per un oggetto come questo, epperciò è suo dovere di alzare la voce contro di ciò. Non vi è però timore alcuno che l'Inghilterra se ne immischi, fintantochè la guerra è limitata all'Italia. Egli allude allora a ciò che si disse riguardo alle intenzioni di Napoleone di liberare l'Italia, mentre è un dispotico sovrano pel suo paese, e dice: il dispotico governo dell'Austria è così cattivo che quello della Francia in Italia non potrebbe mai in qualsiasi supposizione essere peggiore. Infatti, cangiamenti di governi dispotici possono dare alcune piccole libertà, almeno in questo caso così potrebbe essere; la Francia è una nazione, qualunque sia il suo dispotismo, mentre l'Austria è solamente questo ultimo. (*Applausi*) Se l'Inghilterra non fosse strettamente neutrale, ne dovrebbe inevitabilmente nascere una lunga e generale guerra europea.

Egli conchiude col dire che venne in Inghilterra povero esiliato, senza altro lustro che la sua fuga dagli artigli dell'Austria, contro cui combattè per la libertà, e di cui scosse in tal modo l'infernale potenza, che cadde così abbasso da dover richiedere in aiuto 300,000 russi per rialzarsi. (*Prolungati applausi*) Che il popolo inglese alzi levi la voce e dica ai suoi ministri che siano ministri solamente dell'Inghilterra. (*Applausi prolungati*) Imparate, ministri, che l'Inghilterra ha un fraterno amore per la indipendenza e che non verserebbe una sola goccia di sangue per l'oppressione austriaca. (*Applausi*) Sia l'Austria abbandonata dall'Inghilterra ed allora sarà anche abbandonata da Dio. « Che l'Inghilterra si tenga lontana dal male, queste sono le sue parole di commiato al popolo di Manchester, parole che possono essere le ultime da lui dette nelle loro orecchie. Egli disse: « Invoco le benedizioni dell'Onnipotente sulla Inghilterra e possano durare fino alla consumazione dei tempi. »

Il sig. Kossuth, dopo di aver parlato un'ora ed un quarto, ritornò a sedere fra i prolungati applausi, sorgendo tutta l'udienza.

Altri intervenuti indirizzarono poscia la parola all'adunanza. (*Express*)

---

GIUDIZIO AMERICANO. Si scrive da Boston (Stati Uniti) al *Morning Post*:

« Le opinioni sono già molto divise in quanto agli effetti dell'alleanza tra la Francia e la Russia, che si suppone conchiusa, sebbene alcuni ne dubitino, però debolmente. Si teme che una tal cosa ponga l'Inghilterra in una cattiva posizione. Lord Derby e il conte di Malmesbury vengono severamente biasimati per aver dato alla Russia l'opportunità di mettersi innanzi con tanto ardire negli affari dell'Europa occidentale e meridionale. Se il ministero tory, dicesi generalmente, avesse fatto il suo dovere in Europa, l'impero britannico e il mondo avrebbero già da molti anni accomodata la questione italiana, forse per sempre, e le nazioni civili avrebbero avuto la supremazia in Europa: come stanno le cose, chi può dire che cosa succederà? Il mondo incomincia ora a scorgere quali siano le conseguenze della disfatta del ministero Palmerston nel febbraio 1858. Le notizie intorno alla Russia, che dimostrano ciò che potrà succedere in relazione agli affari d'Italia, vengono prese in grande considerazione da coloro che guardano le cose anche sotto la superficie. Notizie così importanti dall'antico mondo non abbiamo ancora avute sino dagli ultimi giorni del 1853, quando ci pervenne la nuova della distruzione della flotta turca a Sinope.

« La corrente dell'opinione pubblica in questo paese è nel modo più deciso avversa all'Austria. Uomini che non concordano in nessun'altra cosa, sono uniti nelle loro simpatie per l'Italia e la Francia.

« Giornali che si assalgono a vicenda continuamente sopra tutti gli aspetti sono del tutto unanimi nelle loro viste sulla guerra in Europa. I repubblicani sono d'accordo coi democratici quando parlano dell'Europa, e gli abolizionisti, che sotto ogni altro riguardo considerano quelli come figli di perdizione, convengono con amendue quei partiti sulla questione italiana. Io ho veduto un solo ed unico giornale che tenga le parti dell'Austria, e potete giudicare della sua facoltà di produrre qualche effetto, quando vi dirò che esso viene fuori colla strana asserzione che Napoleone III è il campione speciale dei trattati di Vienna. Dall'altra parte si narra che alcuni tedeschi stanno per offrire la loro assistenza all'impero slavo dell'Austria. La maggior parte dei tedeschi in questo paese non possono essere guari sospetti di aver simpatie per l'Austria, ma non vedrebbero volontieri che la Germania fosse assalita dai francesi; essendo ovvio interesse di questi ultimi di non provocare una guerra in Germania, essi non hanno vocazione di fare qualche dimostrazione anti-gallica. »

# INTERNO

## COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

*Ordine del giorno N. 12.*

Il 21 di questo mese il generale comandante la quarta divisione, cav. Cialdini, ordinava a due colonne di guadare la Sesia a monte ed a valle del ponte di Vercelli onde sloggiare gli austriaci dalla ripa sinistra.

La prima colonna, composta del 1.o battaglione del 10.o reggimento, comandata dal capitano signor Jest, non curando il pericolo di guadi incerti e profondi, entrava risolutamente nel fiume, ed in breve le truppe riordinavansi sull'opposta sponda. Non potendosi servire delle munizioni che durante il varco si erano inumidite, i soldati con ammirabile slancio attaccavano il nemico alla baionetta.

Sorpreso da tanta arditezza esso si dava a precipitosa fuga, abbandonando sul campo morti, feriti, armi, munizioni ed equipaggi.

In questo frattempo, la seconda colonna, sotto gli ordini del tenente colonnello cav. Reccagni, comandante dei cavalleggieri d'Alessandria e composta del 6.o e 7.o battaglione bersaglieri e di due squadroni di cavalleggeri, passava la Sesia al guado; con ardita manovra ricacciava il nemico di posto in posto, e contribuiva così al successo della giornata; onde tutta la sinistra della Sesia dal passo di Albano sino a Torrione trovossi sgombra dall'avversario.

Il possesso di questi terreni per parte nostra fu maggiormente assicurato nello stesso giorno ed in quelli successivi 22 e 23 da ardite ricognizioni offensive, eseguite da alcune truppe della 4.a divisione e da parecchi squadroni di cavalleria di linea.

Li 22 e li 23 mentre alcune ricognizioni dirette da S. M. in persona sulla Sesia e sul Po, protette mirabilmente dall'artiglieria, tenevano a bada il nemico, l'isolotto che trovasi in faccia a Terranova veniva fortemente occupato dai nostri.

Il contegno delle truppe in tutte queste circostanze fu, come sempre, degno del più grande encomio.

S. M. il Re, nell'ordinare che sia fatta conoscere alle truppe la sua alta soddisfazione, si è degnata di conferire a coloro, che più si distinsero, le seguenti ricompense:

*Promozione al grado di colonnello*
*e croce di uffiziale dell'ordine militare di Savoia*

Reccagni cav. Solone, tenente colonnello nel reggim. cavalleggeri d'Alessandria, passaggio della Sesia 21 maggio, conduceva in modo

molto distinto la colonna che, superato il passo di Albano, ricacciava il nemico dalla riva sinistra. Spiegava nel combattimento la più grande energia, intelligenza e coraggio.

*Medaglia d'oro al valor militare*

Jest Giuseppe, capitano nel 10 reggim. fant., passaggio della Sesia 21 maggio, per l'intelligenza, energia e valore con cui conduceva il proprio battaglione nell'attacco contro l'inimico.

*Croce di ufficiale dell' ordine militare di Savoia.*

Chiabrera Emanuele, maggiore nel 7 battaglione bersaglieri, ricognizione offensiva verso Palestro il 23 maggio, per l'intelligenza, sangue freddo e coraggio con cui dirigeva la ricognizione e gli attacchi contro i trinceramenti nemici.

*Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.*

Trombone Giuseppe, capitano nel 10 regg. fanteria, passaggio della Sesia 21 maggio, benchè ferito in un braccio in principio dell' azione, si manteneva al suo posto sino alla fine del combattimento, dando ai suoi soldati l'esempio del più distinto valore. — Caccialupi Gaetano, capit. nel corpo reale di stato maggiore, passaggio id., pel modo distinto con cui secondava il comandante del battaglione nella spedizione, e per il coraggio e sangue freddo dimostrato nel combattimento.

*Medaglia d'argento al valore militare.*

Govone nob. Giulio Secondo, aiutante maggiore in 1.a nel 10 reggimento fanteria, passaggio della Sesia 21 maggio, accorreva ove più accanita era la zuffa, dando così bell'esempio di coraggio e di ardire. — Sattaminutili Antonio, luogotenente id., passaggio id.; Pistone Giuseppe, sottotenente id., passaggio id., per aver dato esempio di coraggio e di risoluzione ai soldati della propria compagnia. — Pescetto Carlo Antonio, capitano nel 6.o battaglione bersaglieri, passaggio id., per aver condotto intrepidamente la sua compagnia all' attacco alla baionetta. — Carelli conte Benedetto, luogotenente nei cavalleggeri d'Alessandria, passaggio id., per aver girato e sorpreso coraggiosamente con soli 6 uomini un posto austriaco di forze assai superiori, uccidendo 2 nemici, facendone uno prigioniero e disperdendo gli altri. — Tecchio Gio. Francesco, sottotenente id., passaggio id., per essersi spinto fra un' imboscata nemica uccidendo alcuni austriaci e ferendone parecchi altri. — Brunetta cav. Edoardo, capitano nel regg. Nizza cavalleria, ricognizione oltre la Sesia il 22 maggio, seguito da pochi soldati caricava con grande ardire un distaccamento di cavalleria nemica molto superiore in numero e rimaneva vittima del suo coraggio. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal reale viglietto 26 maggio 1833. — Ferreri Cesare, capitano nel corpo R. di stato maggiore, ricognizione al porto di Palestro sulla Sesia il 22 maggio, pel sangue freddo e la fermezza di cui dava prova. Ferito gravemente nella gamba. — Rovere Cesare, sottot. nel 7.o battaglione bersaglieri, ricognizione offensiva sopra Palestro il 23 maggio, per essere stato il primo ad attaccare col suo pelottone i trinceramenti nemici alla baionetta. — Leddabaccio Salvatore, soldato nel 10 regg. fant., passaggio della Sesia 21 maggio, si segnalava per coraggio, ed era sempre fra i primi nel portarsi avanti. Continuava nel combattimento quantunque ferito. — Tabò Giuseppe, sold. id., passaggio id., si distingueva per coraggio e sempre fra i primi nel portarsi avanti. Fu ferito gravemente. — Taverna Bandolino, sergente id., passaggio id., si distingueva per coraggio e faceva un prigioniero. — Peppa Cesare, caporale id., passaggio id., si distingueva per coraggio ed era il primo ad entrare alla baionetta in una cascina occupata dal nemico. — Tibaldi Giuseppe, soldato id., passaggio id., si distingueva per coraggio e faceva un prigioniero. — Angioni Antonio, id. id., passaggio id., si distingueva per coraggio ed uccideva due nemici alla baionetta. — Sanna Giovanni, id. id., passaggio id., si distingueva per molto coraggio, essendo sempre fra i primi nel combattimento. — Bertolino Antonio, id. id., passaggio id., dava esempio di coraggio, e quantunque gravemente ferito, si manteneva sempre al suo posto, uccidendo tre nemici alla baionetta. — Malocco Raffaele, caporale id. passaggio id., si distingueva per intrepidezza ed era dei primi ad affrontare il nemico. Stato ferito di baionetta in una coscia, continuava a rimanere al suo posto. — Bianco Gio. Battista, bersagliere nel 6 battaglione bersaglieri, passaggio id, ferito nella spalla destra, continuava a combattere finchè un'altra palla gli recava una seconda gravissima ferita. — Porro Giovanni, id. id., passaggio id., — Baudin Giuseppe M., id. id., passaggio id., sebbene feriti continuavano a combattere. — Rosso Giuseppe Antonio, caporale id., passaggio id., sebbene ferito, non si ritirava che quando aveva cessato il fuoco; appena ricominciato l'attacco, si portava di nuovo in prima linea e combatteva sino alla fine dell'azione. — Guisu, sold. nei calleggeri di Aless., pass. id., per l'ardore ed il coraggio che egli dimostrava nella sorpresa di un'imboscata nemica. — Bianco Bartolomeo, soldato nel 17 reggimento fanteria, dimostrazione sulla riva destra del Po sotto il confluente della Sesia, 22 e 23 maggio; sebbene ferito non abbandonava il suo posto. — Platestainer Francesco, furiere nel 7 battaglione bersaglieri, ricognizione offensiva sopra Palestro il 23 maggio, Pisceria Eugenio, sergente id. id., Lazzarotti Pietro, bersagliere id. id., Orzino Antonio, soldato nel 15 regg. fanteria, id., feriti continuavano a combattere. — Sirillo Nicolao, soldato nel 6 reggimento fanteria, difesa delle posizioni della Sesia delli 22, 23, 24 e 25 maggio, Fongeallaz Alessandro, id. id. id., e Maccioni Antonio, bersagliere nel 9 battaglione bersaglieri, id., benchè feriti rimanevano al loro posto continuando a far fuoco contro il nemico.

*Menzione onorevole.*

Il 1 battaglione del 10 reggimento fanteria, il 6 e 7 battaglione bersaglieri, il 2 e 3 squadrone del regg. cavalleggeri d'Alessandria. — Cusani marchese Ippolito, colonnello nel regg. Piemonte Reale cavalleria, passaggio della Sesia 21 maggio; per l'ardire e l' intelligenza con cui dirigeva oltre Sesia una ricognizione offensiva, la quale aveva per risultato lo sgombro per parte del nemico di buon tratto di paese. — Putarelli Giacomo, luogotenente id., passaggio id., pel sangue freddo e coraggio di cui faceva prova in uno scontro con avamposti di fanteria nemica. — Taricchi Luigi, capitano nel 10 reggimento fanteria, passaggio id., Ferrero Luigi id. id. id., Raineri Pietro, luogotenente id. id., Pizzi Giovanni id. id. id., Rossi Camillo, sottotenente id. id., Agnese Luigi id. id. id., Taschini Stefano id. id. id., per aver dato esempio di coraggio e di risoluzione ai soldati della propria compagnia. — Nasi Ferdinando Maria, id. id., passaggio id., pel coraggio, sangue freddo ed attività che egli dimostrava nella trasmissione degli ordini durante il combattimento. Cantalupo Carlo, fur. id., passaggio id. Pasino Delfino, id. id., id., Nai Luigi, sergente id. id.; Negro Semplicio, id. id., id; Marini Nicola, id. id., id.; Lucetti Giuseppe, id. id., id.; Sassuruda Salvatore, id. id., id.; Farda Salvatore, id. id., id.; Spanu Giovanni, id. id., id.; Basso Andrea, caporale id., id.; Cottura Giuseppe, id. id., id.; Rebutti Giovanni, id. id., id.; Melone Alessio, id. id., id.; Richie Giuseppe, id. id., id.; Croce Benedetto, id. id., id.; Rodino Carlo, soldato id., id. Stoccoro Giuseppe, id. id. id., Gallo Giuseppe, id. id. id., Rossi Alessandro, id. id. id., Spotti Giovanni, id. id. id., Feraldi Enrico, id. id. id., Zanelli Lorenzo, id. id. id., Semeria Paolo, id. id. id., Balbi Lorenzo, id. id. id., Reale Paolo, id. id. id., Torcello Michele, id. id. id., Gazombo Biagio, id. id. id., Testa Gabriele, id. id. id., Venturino Michele, id. id. id., Zecchi 1.o Giorgio, id, id. id., Demaria Giuseppe, id. id. id., Pizzio Nicola id. id. id., Degiorgis Pasquale, id. id., id., si distinguevano per coraggio ed ardire, avanzandosi sempre fra i primi contro il nemico. — Bazzi Gaspare, id. id., passaggio id. — Astengo id. id., id., per essere accorsi in aiuto di due soldati che pericolavano nel passo del guado. — Peytavin Luigi, id. id., passaggio id., si distingueva per coraggio ed andava volontario al fuoco quantunque non comandato. — Balegno Amedeo, luogotenente colonnello nel 6° battaglione bersaglieri, passaggio id., pel sangue freddo ed intelligenza con cui dirigeva il combattimento. — Quadrio Gio. Battista, capitano id., passaggio id., per il sangue freddo, intelligenza e coraggio che egli dimostrava nel combattimento. — Garrone Francesco, luogotenente id. passaggio id. — Dall'Argine Ernesto, sottotenente id. id., per la coraggiosa condotta e lo slancio che essi mostravano dinanzi al nemico dando bell'esempio ai loro subordinati. — Marengo Carlo Alberto, furiere, id., passaggio id., pel modo lodevole con cui guidava il proprio pelottone in una ricognizione verso Palestro. — Giusiana cav. Enrico, capitano nel 7.o battaglione bersaglieri, passaggio id., per avere condotto la propria compagnia per tre volte all'attacco alla baionetta, fugando il nemico. — Rovere Cesare, sottotenente nel 7.o battaglione bersaglieri, passaggio della Sesia 21 maggio, trovandosi di sostegno davanti ad Albano per proteggere la ritirata, ed essendo assalito a più riprese da una forte pattuglia d'ussari, ne uccideva alcuni ed impadronivasi di molti oggetti d'armamento, bardatura e vestiario. — Molinati Vincenzo, sottotenente nel 5 battaglione bersaglieri, dimostrazione sulla riva destra del Po, sotto il confluente della Sesia il 22 e 23 maggio, dava ai suoi subordinati esempio di coraggio e di fermezza. — Mantovani Francesco, sottotenente nell 8 battaglione bersaglieri, ricognizione sulla riva sinistra del Po presso il confluente della Sesia, pel rimarchevole ardire con cui, scortato da soli 4 bersaglieri, esplorava la riva sinistra del Po occupata dal nemico. Leonardi bersagliere id., ricognizione id., Ovvio id. id. id., Zanada, id. id. id., Dosi, id. id. id., pel coraggio e l'intelligenza con cui secondavano il sottot. sig. Mantovani in una esplorazione sulla riva sinistra del Po occupata dal nemico. — Salvino Michele, soldato nei cavalleg. d'Alessandria, passaggio della Sesia 21 maggio, Carbone Gio. Battista id. id. id., tentavano per cinque volte il guado della Sesia onde trovare un passaggio adattato alla fanteria e rendevano importanti servigi nella comunicazione degli ordini durante il combattimento. — May Giuseppe, caporale in Piemonte Reale cavalleria, passaggio id., per l'ardire con cui si spingeva contro una forte pattuglia di cavalleria austriaca, secondato da soli quattro soldati. — Piovano, furiere nel reggimento Nizza cavalleria, passaggio id., pel sangue freddo e coraggio con cui si diportava in uno scontro con una pattuglia di cavalleria nemica. — Trivero, sergente id., passaggio id. e Blanc, caporale id., per la bravura colla quale secondavano il loro capitano nell' attacco d' un distaccamento di cavalleria austriaca. — Revel cav. Genova, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, dimostrazione al porto di Palestro sulla Sesia il 22 maggio, per l'abilità e sangue freddo con cui dirigeva l'artiglieria sotto i suoi ordini. — Armando Ponzio, bersagliere nel 5 battaglione bersaglieri, dimostrazione sulla riva destra del Po sotto il confluente della Sesia il 22 maggio; gettavasi risolutamente nel Po onde trattenere una barca trascinata della corrente. — Giusiana Enrico, capitano nel 7, id. id. ricognizione offensiva sopra Palestro il 23 maggio, Aichelbourg Ulrico, id. id. id., Gastinelli Gio. Battista, luogotenente id. id., pel modo distinto con cui conducevano le loro compagnie all'assalto dei trinceramenti nemici, alla baionetta. — Duverger conte Carlo Maria, capitano nel reggimento Savoia cavalleria, ricognizione offensiva sopra Palestro il 23 maggio, per il fermo contegno spiegato nel combattimento e per le intelligenti disposizioni prese per caricare uno squadrone di cavalleria nemica. — Piano, sergente id., ricognizione id., per il fermo contegno spiegato nel combattimento. — Bertarelli Emilio, sottoten. nel 7 batt. bers., ricognizione id., Platestainer Giovanni, id. id. id., Cavalli Carlo, id. id. id.; Fogino Angelo, id. id. id., Racchia Claudio, id. id., id.; per lo slancio dimostrato nell' attacco alla baionetta. — Macaggi Antonio, medico di battaglione id., ricognizione id.; curava i feriti sotto il fuoco dei nemico. — Assandri Angelo, furiere id., ricognizione id.; per lo slancio dimostrato nell'attacco alla baionetta. Chaperon Claudio, sergente id., ricognizione id.; per essere entrato fra i primi alla baionetta entro un trinceramento nemico. — Corrado Giovanni, caporale id., ricognizione id.; si slanciava con molto ardire contro un ufficiale nemico e lo uccideva. — Luvossi Giuseppe, id. id., ricognizione id.; — Occhioni Giovanni, id. id., id.; — Tardito Antonio, id. id., id.; — Balestra Gio. Battista, id. id, id.; — Della Casa Giacomo, id. id., id.. — Rapetto Antonio, bersagliere id., id.; — Turinetto Francesco, id. id., id.; — Pizzo Domenico, id. id., id.; per essere entrati fra i primi alla bajonetta entro un trinceramento nemico. — Grimaldi Giuseppe, nel 7.o battaglione bersaglieri, riconoscenza offensiva sopra Palestro 23 maggio; — Arzano Aless., id. id., id.; — Molina Dom., id. id., id.; Civetta Francesco, id. id. id. e Reux Giorgio, id. id. id., per essere entrati fra i primi alla baionetta entro un trinceramento nemico. — Carlo Spinola marchese Francesco, capitano nel 15 reggimento fanteria, riconoscenza id., per avere valorosamente appoggiato colla sua compagnia l'attacco dei trinceramenti eseguito dai bersaglieri. — Rossi Ferdinando, id. nel 6.o battaglione bersaglieri, ricognizione del nemico verso Borgo Vercelli, 23 maggio, per l'intelligenza e coraggio dimostrato nel respingere il nemico. — Marro Carlo, capitano della 12.a batteria, difesa delle posizioni della Sesia delli 22, 23, 24 e 25 maggio; Malpassuti cav. Alessio, id. 14.a batteria, id., e Velasco Giuseppe, id. 15.a batteria, id., per l'intelligenza e fermezza con cui dirigevano le loro batterie. — Berra Pietro, sotteten. nella 15.a batteria, difesa id., per la fermezza e sangue freddo spiegati durante l'azione. — Maina Francesco, sergente id., difesa id., e Berutto Pietro, soldato id., difesa id., per la fermezza e sangue freddo spiegati durante l'azione.

Dal quartier generale principale, Casale il 27 maggio 1859.

*D'ordine di S. M.*

*Il tenente gen. capo dello Stato Magg. dell'armata.*

DELLA ROCCA.

## ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e con decreto 21 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'avvocato Gabriele Fosseret, vice presidente del tribunale provinciale di Ciamberì.

— Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 24 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato di nominare a cavalieri dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Avv. Gio. Batt. Bertazzi, sindaco di Villanuova (provincia di Casale;

Ingegneae Gio. Clerico, sindaco di Cigliano (provincia di Vercelli).

## FATTI DIVERSI

**Dimostrazioni ai soldati francesi.** Il primo reggimento dei lancieri ebbe in tutte le città ed i villaggi che ha attraversati l'accoglienza più simpatica e le dimostrazioni più entusiastiche. Noi non possiamo che con questo cenno compendiare le descrizioni dei festeggiamenti fatti a quei valorosi soldati, mancandoci lo spazio.

**Guardia nazionale di Torino.** Domani, lunedì, partono seicento militi della guardia nazionale di Torino, in corpi distaccati, destinati di presidio in luogo della linea.

Non essendo ancor fatti i quadri, si dovè colla massima celerità provvedere al bisogno: appena se ne ebbe sentore, parecchi militi con lodevole zelo si offersero volontari a questo servizio straordinario, a difesa della patria.

**Dimostrazione all'Imperatore Napoleone.** Ci scrivono da Piovera, 26 maggio:

« Oggi, circa le ore sei pomeridiane S. M. l'Imperatore dei francesi passava pel villaggio di Piovera in carrozza senza alcun seguito.

« La popolazione di Piovera avuto sentore che S. M. sarebbe ripassata pel paese per restituirsi in Alessandria, spontaneamente si accingeva per dare un sincero attestato di venerazione al generoso monarca che si degna portarsi in Italia per renderla indipendente.

« Alle ore sette e mezzo S. M. attraversava lentamente il villaggio reduce dalla sua gita, in mezzo ad una folla di popolo che salutavalo con prolungati evviva.

« Alla sera il paese era tutto illuminato, un modesto arco ne ornava l'antica porta, e la musica del villaggio salutava co' suoi concenti il passaggio dell'augusto monarca.

« S. M. con grazioso sorriso rendeva reiterati saluti ai popolani che in folla lo accompagnavano sin fuori del paese. »

**Festeggiamento e patriotismo.** Ci scrivono da Pieve, 25 maggio:

Nel giorno 23 corrente mese il sig. canonico ed avv. Gerolamo Bonfante, tesoriere e vicepresidente del consorzio per la strada carrettiera tra le città di Pieve ed Albenga, in corso di costruzione, recavasi dalla prima di dette città a *Ponterotto* torrente che divide la provincia d'Oneglia da quella di Albenga per porre l'ultima pietra del vòlto del ponte che stassi ultimando. Intervenivano alla festicciuola il prelodato sig. canonico, e parecchi altri invitati che vedrete qui sotto descritti.

Al comparire della comitiva presso il suaccennato sito di *Ponterotto* unanimi alzaronsi le acclamazioni al Re, all' Imperatore Napoleone, agli eserciti alleati, non dimenticando il canonico Bonfante. Finita la cerimonia, il sig. Morino Pietro propose una colletta a favore delle famiglie povere dei contingenti. La proposta ebbe il seguente risultato:

| | | |
|---|---|---|
| Canonico avv. Bonfante Gerolamo, vice-sindaco di Pieve e vice-presidente del consorzio . . . . . . . | fr. | 10 00 |
| Gandolfo Francesco, membro del consorzio, e sindaco di Vessalico . | » | 5 » |
| Guido Felice, notaio e membro del consorzio . . . . . . . . . . | » | 5 » |
| Morino Pietro, aiutante ingegnere nel genio civile, direttore dei lavori | » | 9 50 |
| Denegri Luigi, assistente ai lavori. | » | 2 50 |
| Impresaro Rosazza Cesare e Comp.a | » | 5 » |
| Bruna Giuseppe, consigliere delegato di Ranzo . . . . . . . . . | » | 5 » |
| Guido Giuseppe, proprietario in Ranzo, ed orologiaio in Savona . . . | » | 2 » |
| Totale . . . . | fr. | 44 » |

Compiacetevi di versare questa somma nelle mani del sig. tesoriere Ruà, e di rendere quest'atto patriotico di pubblica ragione in un prossimo numero dell' accreditato vostro giornale perchè sarà ciò di soddisfazione a' donatori fiduciosi di vederne a seguir l'esempio.

**Sottoscrizione pei contingenti.** Dal sig. Ernesto Rossi, attore drammatico, riceviamo cinquanta lire per sussidio alle famiglie de' contingenti.

Siemo lieti di queste testimonianze di affetto e di patriotismo date da tutte le classi e da tutti gli ordini di cittadini. Il sig. Rossi è artista troppo conosciuto e stimato fra noi perchè abbisogni di nostre lodi.

**Gabelle.** I prodotti delle gabelle nel mese di aprile scorso furono di L. 3,526,583 45 per la Terraferma contro L. 3,467,861 96 nel 1858 e di L. 267,479 56 per la Sardegna, contro L. 256,309 78 nel 1858.

I proventi totali dei primi quattro mesi sono:

| | |
|---|---|
| Pel 1859 di . . | L. 15,307,909 10 |
| Pel 1858 » . . | » 14,751,138 18 |
| Aumento nel 1859 L. | 556,770 92 |

I tabacchi aumentarono di L. 547,041 42 e le dogane di L. 69,303 53.

Diminuirono le polveri ed i piombi di L. 50,304 50 ed i sali di L. 31,998 58.

**Carta strategica.** Il sig. Angelo Leonardi, negoziante di stampe sotto i portici di Po, accanto alla chiesa dell'Annunziata, ha pubblicata una carta strategica dell'Alta Italia, mercè della quale si possono seguire i movimenti degli eserciti belligeranti.

È fatta sopra una scala più estesa delle comuni carte topografiche.

---

### RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
*Dal 21 al 28 maggio.*

La Borsa di Torino prova che la guerra è stata scontata prima che cominciasse. Cominciata che fu, la Borsa divenne più attiva ed i corsi furono più fermi.

Quest'è un sintomo molto soddisfacente della fiducia del paese e della speranza che fondatamente si ripone nel valore degli eserciti alleati e nel trionfo della causa nazionale.

La settimana passò come la precedente. Non vi furono neppur variazioni ne'corsi della rendita che di 25 cent.

Il 5 0[0 1849, è fermo a 79 50, salì a 79 75, e per fine pressimo ad 80.

I titoli mancano se si eccettuano per piccole partite ricercate esclusivamente per impiego di capitali.

Il distacco di 1 fr. tra'corsi di Parigi e quelli di Torino non influisce sul nostro mercato, giacchè la scarsità di titoli non è minore a Parigi che a Torino.

La situazione del tesoro permette di sperare che il nuovo prestito non sarà necessario che tardi e quando si avranno già ottenuti tali decisivi risultati nella guerra da elevare maggiormente il credito pubblico. Dall'ultima situazione della Banca risulta che il governo non ha ritirato finora che poco più di 5 milioni in conto dell'imprestito di 30 milioni. Tre milioni gli impresta la Banca di Savoia la quale dopo il corso forzato de'biglietti, ha portato lo sconto a 4 1[2 0[0 come la Banca Nazionale.

Le azioni della Banca Nazionale continuano ad oscillare fra 1240 e 1245. Questi corsi non ci sembrano suscettibili di notevole rialzo, ma neppur di ribasso, perchè i beneficii attestati dai bilanci della Banca ampiamente li giustificano.

Della Cassa del commercio ristretti affari. Le azioni salite a 73, ricaddero a 68 75, 68, 67 50 e risalirono a 69.

Degli altri valori industriali atonia completa. Le strade ferrate neglette, perchè si aspetta sempre la conclusione de' contratti che si stanno negoziando col governo per Cuneo e Stradella. Quanto a Cuneo non v'è finora nessuna intelligenza; ma per la linea di Stradella essendo presi gli accordi e stesa la convenzione, si crede che non ritarderà ad aver effetto.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

| | |
|---|---|
| 5 0[0 1849 | 79 50 |
| Banca Nazionale | 1245 » |
| Cassa Comm. | 69 » |

---

# NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Bologna 23 al *Monitore Toscano*:

« In Bologna la truppa austriaca non serve solamente ad uso di guarnigione, ma di deposito militare per servire ai movimenti strategici; dirigendosi delle truppe ora sopra un punto, ora sull'altro, e diminuendosi, ed aumentandosi a piacere. L'altro giorno partirono a più riprese degli austriaci per Modena, ed altri ne sono partiti diretti ad Imola. Convogli militari arrivano del continuo da Ferrara, ed altri ne partono; in una parola si direbbe che Bologna è la sede di un quartiere generale, è il centro di operazione dell'Austria, d'onde agisce nello stato pontificio, negli stati estensi e dove meglio le piace. Così l'Austria mantiene la neutralità. Il governo pontificio intanto non solo non protesta, ma tace e lascia fare.

« La gendarmeria pontificia serve ormai più alle mire dell'Austria che del governo. Ad ogni porta della città sono posti due gendarmi per impedire la diserzione degli austriaci. Si mandano pattuglie di gendarmi fuori della città in traccia di disertori, e si paga il premio di rom. scudi 5 per ogni disertore che viene consegnato all'autorità austriaca. Anche l'altra sera fu condotto in città dalla gendarmeria per Porta Maggiore un ufficiale (e si disse ungherese) vestito alla borghese, che aveva cercato di disertare, e fu consegnato all'autorità austriaca, vale a dire consacrato alla morte. Di tal guisa per l'avidità del denaro, la gendarmeria si fa strumento dell'Austria, e si demoralizza sempre più ed inferocisce. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* in una corrispondenza da Roma ha dato la versione svizzera sui fatti di Cesena. Vi si legge:

« Già da lungo tempo le diserzioni fra le truppe svizzere al servizio del papa erano divenute assai frequenti, cosicchè in Cesena gli uffiziali si trovarono indotti a fare indagini sulle cause, ed a mandare fidati sott'uffiziali in quelle case dove si temeva che i soldati fossero sedotti alla diserzione.

« La sera del 12 maggio dodici sott'uffiziali si recarono in uniforme in un'osteria, dove i cittadini li aringarono ed offrirono loro del vino. Poi si fece loro la proposta di passare dal lato dei piemontesi, e furono loro offerti abiti civili per la fuga. Avendo essi fatto qualche obbiezione si venne alle mani, ed un picchetto che era già di fuori preparato ebbe ordine di prendere la casa d'assalto; ma sopraffatto dal popolo sarebbe stato vittima del furore popolare, se nel momento decisivo non fosse giunto il luogotenente Benzinger con soccorso. Egli si fece strada con baionetta in canna, penetrò nella sala, ordinò il fuoco, e fece passare per le armi tutti quelli che vi si trovavano. Poi si volse contro gli attruppamenti del popolo, e li ricacciò nelle case. Le truppe ebbero due morti ed otto feriti gravemente. Non si conosce il numero degli altri. Benzinger ottenne l'onorevole menzione. »

Da questa relazione rileviamo che gli svizzeri al servizio del papa non solo sono tenuti a fare gli sbirri di un pessimo governo, ma anche gli agenti provocatori, per trarre in agguato le popolazioni. Ciò potrà piacere alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, ma dubitiamo assai che si approvi dall'opinione pubblica in Isvizzera. Nè deve far maraviglia se i soldati svizzeri disertano; quello non è mestiere da soldati che loro si fa fare, e per il quale si sono ingaggiati.

Notizie da Coira dicono: « In Chiavenna è stato pubblicato lo stato d'assedio. Le popolazioni della Valtellina sono tranquille, e sembrano attendere che gli alleati entrino in Lombardia; allora i volontarii si unirebbero all'esercito. »

— Dai confini di Lichtenstein si annuncia che colà è annunciato l'arrivo di 700 in 800 uomini; il tempo preciso del loro arrivo non è ancora noto. Lichtenstein è un principato della confederazione germanica, il più piccolo di tutti, situato fra il Vorarlberg e la Svizzera. Non si sa se quei soldati che devono giungervi saranno austriaci o bavaresi. Al Vorarlberg si attendono pure dei soldati. Dal 23 in poi è stata vietata l'esportazione del bestiame dal Lichtenstein e dal Vorarlberg nella Svizzera.

Da Magadino si annuncia che a Luvino e Maccagno sventola la bandiera tricolore.

— Si legge nel *Bund*: « Dopo la morte testè avvenuta dell'arcivescovo di Milano, il suo vicario generale ha assunto l'amministrazione dell'arcivescovato e recato a notizia questo fatto al consiglio federale svizzero. Il consiglio domanda ora la sospensione della nomina del suo successore sino a che sia regolato il litigio tuttora pendente. Probabilmente il governo del cantone Ticino, come ha già fatto al tempo dell'elezione del vescovo di Como, non riconoscerà la competenza di un successore provvisorio o definitivo del defunto arcivescovo per esercitar nel territorio del cantone atti di ufficio arcivescovile. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

« L'arrivo del corpo di Garibaldi a Varese ed in altre località prossime ai nostri confini, facendo presumere una prossima collisione sanguinosa fra lo stesso e gli austriaci, che, secondo le ultime notizie, vanno rafforzandosi a Como ed altrove, e che ancora conservano la loro posizione fortificata di Laveno colla protezione dei piroscafi armati in guerra, hanno indotto il comando dell'ottava divisione, cui è affidata la tutela dei confini ticinesi, a prendere ulteriori misure di precauzione.

« Ieri (24 maggio) la città di Lugano aveva l'aspetto di un campo militare, continuo essendo stato l'alternarsi di truppe e d'artiglieria che arrivavano e di distaccamenti che partivano per gli estremi confini. Fra gli arrivi, crediamo dover menzionare quello del signor colonnello Bontems cogli altri ufficiali superiori della divisione, che ha qui trasportato il suo quartier generale; quello della batteria argoviese di razzi, della batteria ticinese d'artiglieria, e di parecchie compagnie di fanti, principalmente cacciatori.

« Da Berna abbiamo che il sullodato signor colonnello è stato autorizzato a chiamare di servizio la compagnia di zappatori ticinese (n. 6) per essere impiegata ai lavori di fortificazione in Bellinzona. Il consiglio federale ha inoltre consentito i crediti necessari per l'instituzione de' telegrafi da campo. »

— È annunziata una visita della principessa, moglie del principe ereditario di Prussia Federico Guglielmo, alla regina d'Inghilterra ad Osborne. Il *Post* dice che questa visita non durerà oltre nove o dieci giorni. Lo stato degli affari ha impedito il principe di accompagnare la sua illustre consorte, e non si crede che la principessa reale visiterà Londra o Windsor durante il suo soggiorno.

— Si legge nel *Bund* che il conte Rechberg, nuovo ministro degli esteri a Vienna, ha trasmesso ai governi degli stati europei alcuni documenti relativi al presente conflitto, cioè una esposizione sulla rivoluzione in Toscana e sulle cause che le diedero origine, indi una serie di corrispondenze scambiate fra il conte Cavour e il duca di Modena. L'intento del ministro austriaco sarebbe di richiamare l'attenzione dell'Europa sui pericoli che la minacciano da quella parte. Crediamo che l'Europa non se ne commoverà assai, come non aveva bisogno dell'esposizione del conte di Rechberg per conoscere il vero stato delle cose.

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere dal Tirolo che colà si fanno grandiose opere di difesa. A Trento si raccoglie una brigata sotto il generale Huyn; le guarnigioni al Tonale e Stelvio sono state rinforzate, e sono partite per quei luoghi artiglieria, cannoni di montagna e razzi. Quasi ogni giorno passano truppe, artiglierie e munizioni da Bolzano, provenienti dal Brenner. È annunciato colà il passaggio del corpo d'armata del tenente maresciallo Clam Gallas, di oltre 20,000 uomini, per l'Italia.

Lo stesso foglio ha gravi lagnanze da Vienna per le ultime misure finanziarie dell'Austria, che aggravano la situazione economica del popolo in aggiunta alla stagnazione universale del commercio e dell'industria, e allo scapito sul valore della carta monetata. Si danno suggerimenti nello stesso articolo per meglio spogliare il regno lombardo-veneto a sollievo delle provincie tedesche. « *L'appetit vient en mangeant*, dopo la Lomellina la Lombardia » dice il *Bund*.

Una lettera da Vienna dice:

« Il discredito in cui sono cadute le banconote austriache ha già cagionato un accrescimento nel prezzo degli alloggi, del vitto, e di tutto il necessario per la vita. Questo stato di cose peggiorerà ancora e tutte le imposte si consumeranno a Vienna. Vienna prima era rinomata pel suo buon mercato, ma ora diventa cara come Londra o Pietroborgo. Nello stesso tempo con questi accrescimenti di tasse, i giornali pubblicano un'ordinanza relativa alle liquidazioni estragiudiziarie ed al maneggio degli affari e proprietà delle case di commercio che furono costrette a sospendere i pagamenti, ma che probabilmente possono riprenderli. Le numerose bancarotte avvenute nelle ultime poche settimane hanno spinto il governo a rilassare i rigori della legge in questo rispetto. Il generale prussiano Willisen non ha ancora lasciata la capitale.

« La voce che l'oggetto della sua missione sia di riconciliare fra di loro i due gabinetti di Vienna e Pietroburgo è senza fondamento. I giornali austriaci hanno ultimamente notato che le azioni delle ferrovie franco-austriache sono minacciate di una gran caduta, ma aggiungono che questo declinare si deve attribuire al nome fatale che portano. Alla Borsa di Parigi essi vengono chiamati *austriaci*, ed a quella di Vienna *francesi*, e ritenuto che a Parigi non si ha nulla da dire agli austriaci, nè a Vienna ai francesi, gli speculatori al ribasso hanno campo aperto a loro in amendue i siti. Come cosa naturale, questa spiegazione ha cagionato molte risa, ma non ha fatto crescere di prezzo le suddette azioni. »

— Le ultime notizie di Levante annunziano che i montenegrini si preparano a far guerra, non in quest'occasione contro i turchi, ma contro gli austriaci. Essi hanno già occupato il punto di Sutorina, lingua di terra aperta verso il mare, e che separa il distretto di Cattaro dalle altre possessioni dell'Austria, ed hanno tagliato i fili telegrafici, ed intercettate le comunicazioni di questo distretto con Ragusa, ed il resto dell'impero. Si crede probabile che, prendendo vantaggio degli imbarazzi della presente guerra, e dell'impossibilità per l'Austria di mandare rinforzi per mare, essi tenteranno un attacco contro la città di Cattaro. I montenegrini infatti pretendono di aver diritto al possesso di questo luogo. Il trattato di Vienna del 1815 restituì Cattaro all'Austria, ma i montenegrini ricusavano di sottomettervisi, e dopo d'allora i principi del Montenegro costantemente ricusarono di riconoscere i provvedimenti della convenzione relativa a Cattaro. Essi sostengono che questa fu per loro una cosa fatta fra gli altri, e che in conseguenza non li obbliga ad osservarla. I montenegrini abbisognano, oltre a tutte le altre cose, di un porto sull'Adriatico, poichè, fintantochè non saranno in relazione diretta coll'Europa per mare, lo sviluppo del loro paese e la loro esistenza indipendente sarà sempre precaria. L'anno passato, quando i loro affari furono oggetto di considerazione per le grandi potenze, essi domandarono il possesso del porto di Antivari nel nord dell'Albania, che prima loro apparteneva, ed il principe Danilo offrì in compenso di rinunciare ad ogni ulteriore pretensione su Cattaro. Se questa domanda fosse stata soddisfatta, all'impresa che ora vanno organizzando non avrebbero neppure pensato, e l'Europa così avrebbe risparmiata un'altra complicazione politica.

---

## MINISTERO DELL'INTERNO

# Bollettino della Guerra

Num. 56.

*Torino*, 29 *maggio, mattina.*

La corrispondenza telegrafica con Como è ristabilita.

Il regio commissario straordinario conte Visconti Venosta fa sapere che il municipio ed i capi d'ufficio di quella ragguardevole città, capoluogo di provincia, hanno fatto solenne adesione al governo del Re.

Tutte le popolazioni dei paesi circostanti al lago di Como accorrono in armi sul quattro vapori dei quali si sono impadronite ed ingrossano le file de' combattenti.

Altri rinforzi giungono al generale Garibaldi.

Non sono ancora pervenuti al governo i rapporti particolareggiati su'combattimenti de'giorni passati. Intanto incominciano ad arrivare al di qua dell'antica frontiera i prigionieri austriaci. Fra i primi arrivati sono un capitano ed un tenente.

Sul Lago Maggiore le popolazioni continuano ad armarsi, pronte a vigorosa resistenza. Il sindaco di Castelletto sopra Ticino, che in mezzo tanto ardore delle popolazioni ha mostrato poco animo, è stato destituito. Per la stessa ragione fu ieri l'altro destituito ed arrestato il regio commissario provvisorio di Arona.

Numero 57.

*Torino*, 29 *maggio, sera.*

Ieri verso le ore 2 pomeridiane gli austriaci in forza considerevole hanno occupato Bobbio.

Questa mattina in Vercelli venne fucilato nella schiena certo Speirani Angelo di Pavia, d'anni 33, mastro da muro, dichiarato dal consiglio di guerra permanente reo di spionaggio pel nemico mediante ricevuta mercede.

S. M. il Re si recò oggi a cavallo a Vercelli; la città, parata a festa, accolse S. M. con vive acclamazioni.

Si assicura che l'imperatore d'Austria è partito questa mattina da Vienna coi generali Grünne, Hess e Kellner per l'Italia: questa sera si ferma a Gratz.

---

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 29 *maggio. matt.*

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'Imperatore, volendo diminuire per quanto è possibile i mali della guerra, ha deciso che i prigionieri feriti saranno restituiti al nemico senza diritto di cambio.

Di conformità agli usi stabiliti, la Francia non considererà il carbone di terra come oggetto di contrabbando di guerra.

G. Rombaldo, Gerente.

*Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.*